

FACTSHEET

INFORMAZIONI LEGALI SUL CORONAVIRUS (COVID-19) (STATO: 30.03.2020)

1. Domande e risposte generali

Se il coronavirus continua a diffondersi, i collaboratori devono comunque presentarsi al lavoro anche se si occupano dell'accoglienza clienti presso il garage e ogni giorno vengono a stretto contatto con molte persone, rischiando così il contagio?

Non è possibile rispondere a questa domanda in generale, poiché dipende dalla situazione di minaccia concreta sul singolo posto di lavoro e, in base alle circostanze, anche dallo stato di salute del collaboratore.

Devo presentarmi al lavoro anche se rientro in un gruppo a rischio?

(Base giuridica: art. 10b e 10c Ordinanza 2 COVID 19 al 30.03.2020)

Sono considerate a rischio le persone a partire dai 65 anni e le persone che soffrono di determinate patologie, tra cui diabete, malattie cardiovascolari, malattie croniche delle vie respiratorie.

Se un lavoratore rientra in questa categoria, il datore di lavoro è tenuto ad adottare provvedimenti organizzativi e tecnici tali da permettere il lavoro da casa. Se tali provvedimenti non sono realizzabili e le attività lavorative possono essere svolte soltanto sul posto di lavoro usuale, il datore di lavoro è obbligato a garantire il rigoroso rispetto delle raccomandazioni igieniche dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), tra cui il distanziamento sociale e il lavaggio frequente delle mani. Tali provvedimenti sono ritenuti sufficienti se offrono la stessa protezione dal contagio sul luogo di lavoro come a casa.

Se ciò non è possibile, tali lavoratori sono posti in congedo con continuazione del pagamento dello stipendio.

Temo di essere stato contagiato dal coronavirus. Cosa devo fare?

Secondo le direttive dell'Ufficio federale della sanità pubblica, soprattutto in caso di comparsa dei sintomi, occorre evitare i luoghi pubblici e chiudersi in casa in auto-isolamento. In caso di appartenenza a una categoria a rischio o di peggioramento dei sintomi, occorre contattare un medico o una struttura sanitaria, come ad esempio un ospedale, inizialmente solo per telefono. I sintomi includono disturbi respiratori, tosse e febbre. Le ultime norme sull'auto-isolamento sono disponibili sul sito web dell'UFSP.

Quali misure di protezione può adottare il datore di lavoro? Per esempio, può proibire di stringere la mano o concedere al collaboratore il telelavoro a domicilio?

Sulla base del diritto di impartire istruzioni e dell'obbligo di tutela, in una situazione così eccezionale il datore di lavoro ha il diritto e l'obbligo di adottare le misure necessarie per proteggere i colleghi e i clienti. Questo include anche misure igieniche, come evitare di stringere la mano. Anche il telelavoro a domicilio è ammesso. Non sono invece consentite ferie forzate a breve termine o il trasferimento a una stazione di quarantena.

Al seguente [link](#) sono disponibili importanti informazioni utili per le aziende.

I collaboratori devono segnalare i sintomi influenzali ai superiori?

Questo è un caso limite. In linea di principio, i collaboratori non sono obbligati a rivelare sintomi e diagnosi. In una situazione di pandemia acuta, tuttavia, si può certamente affermare che i collaboratori debbano fornire informazioni se si recano al lavoro nonostante i sintomi, mettendo così a rischio altre persone.

È possibile per un'impresa assicurarsi contro questo tipo di perdite?

La maggior parte degli assicuratori prevede la cosiddetta assicurazione epidemie, specifica per i casi di quarantena aziendale. Questa assicurazione offre alle imprese una protezione contro le perdite finanziarie derivanti da misure imposte dalle autorità, come le chiusure aziendali, la quarantena o il divieto di attività. In questo momento, tuttavia, stipulare un'assicurazione può risultare piuttosto difficile. Informazioni sull'assicurazione epidemie per i garage sono disponibili nel relativo [factsheet](#) sul nostro sito web.

2. Domande sul pagamento continuato del salario

Il pagamento del salario è dovuto nei seguenti casi (elenco non esaustivo):

- Il collaboratore si ammala di coronavirus o di qualsiasi altra malattia durante le ferie e non è quindi in grado di viaggiare.
- Per la cura in casa di un figlio affetto da coronavirus, fino a tre giorni per caso di malattia (art. 36 LL).
- In via precauzionale, il garage rimanda il collaboratore a casa o chiude l'attività.
- Il garage si rifiuta di adottare misure di protezione e di applicare norme igieniche. Di conseguenza, il dipendente si rifiuta di lavorare.
- Le scuole e gli asili vengono chiusi dalle autorità e un figlio deve essere accudito. (Il collaboratore deve cercare di trovare comunque una soluzione alternativa. Tuttavia, tra le varie possibilità non è possibile in questo caso chiedere aiuto ai nonni.)
- Il garage viene chiuso per ordine delle autorità o per difficoltà nelle consegne.

Il pagamento del salario non è dovuto nei seguenti casi (elenco non esaustivo):

- Il collaboratore non può rientrare dalle ferie perché l'autorità competente del luogo in cui si trova non permette la partenza o chiude la frontiera (forza maggiore).

- Il collaboratore è una persona ansiosa e si rifiuta di lavorare per paura di un contagio (rifiuto di lavorare).
- Il collaboratore non può recarsi al lavoro perché il trasporto pubblico è ridotto o interrotto (utilizzare altri mezzi di trasporto oppure lavorare da casa).
- Per paura di un contagio, un figlio viene accudito a casa e non da terzi.
- Non solo il singolo collaboratore, ma l'intero domicilio di quest'ultimo è messo in quarantena.

3. Informazioni sull'attività del garage

I garage possono rimanere aperti?

L'ordinanza 2 sui provvedimenti per combattere il coronavirus (Ordinanza 2 COVID-19) menziona esplicitamente all'art. 6 cpv. 3 lett. i, *officine di mezzi di trasporto* le quali possono rimanere aperte.

Invece, le strutture accessibili al pubblico, in particolare i negozi, dovranno essere chiusi. Ciò comprende anche i locali di vendita di autovetture e veicoli commerciali nei garage e negli showroom. Pertanto, la vendita di persona in loco non è più possibile. Le sale mostra e gli showroom dovranno essere chiusi alla clientela.

L'autofficina deve essere strutturata in modo da permettere l'attuazione delle raccomandazioni igieniche dell'UFSP. I collaboratori devono non soltanto rispettare tali raccomandazioni internamente, ma occorre organizzare anche una procedura di consegna e restituzione del veicolo che assicuri la massima igiene possibile e il minimo contatto con il cliente. Nel concreto è possibile usare un box per le chiavi, prevedere la disinfezione di chiavi e veicolo prima e dopo il servizio di riparazione/assistenza, e un sistema di telefonia tradizionale, videotelefonia o moduli scritti per comunicare il problema del veicolo.

Inoltre, secondo la Segreteria di Stato dell'economia (Seco), è consentito fornire ai clienti veicoli sostitutivi durante il periodo di assistenza. Anche in questo caso è naturalmente obbligatorio rispettare le raccomandazioni igieniche dell'UFSP.

È consentita la vendita online?

Sì, secondo le informazioni della Seco, la vendita di veicoli attraverso canali di vendita alternativi, come Internet o telefono, resta consentita. Infatti, non c'è nulla da eccepire a test drive senza contatti personali, utilizzando box per chiavi e rispettando le raccomandazioni igieniche e i provvedimenti precauzionali di riferimento dell'UFSP. L'UPSA, in qualità di associazione, consiglia vivamente ai garagisti di seguire i suggerimenti della soluzione settoriale SAD in occasione di questi test drive senza contatti personali e di disinfettare chiavi, volante, serrature, leva del cambio, fibbie delle cinture, touch screen, tappo del serbatoio ecc. al momento della riconsegna del veicolo. Si raccomanda inoltre di utilizzare eventualmente protezioni monouso per volante, sedile e leva del cambio o di fornire ai clienti guanti monouso.

Gli autolavaggi non presidiati possono rimanere aperti?

No, nelle modifiche al rapporto esplicativo della Confederazione è stabilito: «Per contro, rientrano generalmente nel divieto del capoverso 2 le strutture accessibili al pubblico non servite,

come per esempio i solarium self-service, gli autolavaggi non serviti per autovetture e veicoli industriali e commerciali...». Ciò significa che gli impianti di autolavaggio rimarranno chiusi al pubblico fino a nuovo avviso. Le officine possono continuare a utilizzare l'autolavaggio come utenti professionali, per igienizzare i veicoli propri o dei clienti.